

SAN LEOPOLDO Chiamato a offrire la sua vita per l'unità tra chiesa cattolica e d'Oriente

L'ecumenismo dentro il confessionale

► Come ormai da più di dieci anni, anche per il 2013 il santuario di Leopoldo a Padova sarà sede delle celebrazioni della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. A partire da venerdì 18, tutti i giorni alle 18.30 si terrà una celebrazione eucaristica (il sabato e la domenica anticipata alle 18), presieduta da sacerdoti diocesani e animata di volta in volta da diverse associazioni, movimenti e realtà della chiesa locale. Unica eccezione mercoledì 23 gennaio, quando, alle 18.30, padre Gheorghe Liviu Verzea presiederà la liturgia orientale dei vesperi.

«Nel 70° della morte di san Leopoldo Mandić – racconta padre Fla-

viano Gusella, superiore dei frati cappuccini – acquista particolare significato vivere insieme alla comunità diocesana questa settimana di preghiera. Daremo senz'altro un'attenzione particolare alle celebrazioni, con la proposta ad esempio di recitare insieme una preghiera alla tomba del santo».

Pochissimi conoscevano, fino a qualche anno fa, l'afflato ecumenico di san Leopoldo. In una sua lettera del 1937, ricorda egli stesso come all'età di 21 anni avesse udito una voce che lo chiamava a offrire la sua vita per l'unità tra la chiesa cattolica e la chiesa d'Oriente. «E man mano che in lui aumentava questo deside-

rio interiore – racconta il superiore – sempre meno poteva vivere nei luoghi di confine, dall'Istria alla Dalmazia, in un impegno diretto e concreto, ma sempre più in Italia e in particolare a Padova. Proprio qui scopre che il suo Oriente è ogni anima che si avvicina al confessionale».

San Leopoldo rappresenta uno dei pionieri dell'ecumenismo spirituale in Italia, assieme ad altre quattro figure straordinarie: la monaca trappista beata Maria Gabriella Sagheddu, san Giovanni Calabria e san Luigi Orione.

«Ecumenismo spirituale vuole dire preghiera con e in Cristo per l'unità – spiega padre Gusella – In un recente convegno svolto nel nostro santuario il 22 novembre, abbiamo affrontato queste figure che ci indicano davvero il cammino da percorrere verso l'unità. Un cammino che deve partire da una conversione interiore umana. Senza la crescita nella carità, senza l'eliminazione dei pregiudizi, tutti gli sforzi ecumenici a vari livelli rischiano di lasciare il tempo che trovano».

Il "foro" ecumenico di san Leopoldo non erano conferenze o grandi assemblee e commissioni ecumeniche, ma il suo confessionale. «Così san Leopoldo ci insegna che la via ecumenica sono la conversione e la penitenza – aggiunge il superiore – La giovane monaca trappista è modello per la sua esistenza totalmente



dedicata alla preghiera e meditazione, don Orione ha segnato come indicazione nella regola il lavorare per l'unione delle chiese d'Oriente e don Calabria è stato espressione della carità per tutti. Non c'è, quindi, vero ecumenismo se non in riferimento all'autentico cammino spirituale di conversione e alla preghiera e all'offerta di vita, come ci hanno indicato anche il cardinale Walter Kasper, presidente del pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e fra Paolo Gabrielli, dell'istituto di spiritualità della pontificia università Antoniana di Roma, presenti al convegno. Sarebbe un equivoco però contrapporre l'ecumenismo spirituale al lavoro di confronto sulle problematiche dottrinali e disciplinari della vita cristiana: queste due realtà camminano insieme, come pure l'intelligenza della fede e l'affetto della fede, la teologia e la spiritualità».



INCONTRO DEI GIOVANI DI TAIZÈ A Roma dal 28 dicembre al 2 gennaio: il racconto di un padovano che ha partecipato

Preghiera e confronto pur nella differenza di cultura, credo e lingua

► C'erano anche una ventina di padovani tra i 45 mila giovani presenti a Roma dal 28 dicembre al 2 gennaio per il tradizionale incontro europeo dei giovani di Taizé: un "mondo" di ragazzi che hanno vissuto insieme, pur nelle differenze di cultura, credo religioso e lingua, sei giorni di preghiera, riflessione e vita comune con le parrocchie, le famiglie e le comunità religiose di Roma e dintorni.

«È stata un'esperienza davvero significativa – racconta uno dei padovani, Marco Tiso, di 22 anni, che si incontra con il proprio gruppo ogni primo venerdì del mese alle 21 nella chiesa di San Massimo – Rispetto alle altre edizioni, penso a Parigi o a Barcellona, il contesto e l'organizzazione romana hanno davvero favorito un clima maggiore di spiritualità e di scambio profondo».

L'incontro è stato, infatti, itinerante: ogni giorno i ragazzi si sono spostati nelle sette chiese della città, e fra queste le basiliche maggiori di Roma, per vivere dalle 14 alle 19.30 le preghiere comuni.

I pasti sono stati distribuiti al Circo Massimo e gli incontri del pomeriggio hanno incluso anche le visite alle catacombe e altri luoghi significativi della fede. Sabato 29 alle 18, i canti di Taizé hanno animato piazza San Pietro per la preghiera con papa Benedetto XVI.

«Siamo stati ospitati da famiglie, parrocchie, e comunità religiose e il fatto di aver visitato e pregato nei luoghi-simbolo della fede è stato davvero toccante. Anche il tempo degli spostamenti è stato occasione importante per pensare e confrontarci tra di noi apertamente. Abbiamo vissuto tutti i momenti della settimana insieme, a parte le celebrazioni della domenica, dove ogni confessione si è riunita in luoghi diversi, per vivere il proprio specifico rito».

La preghiera, quindi, e la condivisione di situazioni concrete hanno permesso a questi giovani di unirsi. «Ho percepito davvero che siamo riusciti in questi giorni a essere un tutt'uno, sia nei momenti

di silenzio che di preghiera orante. Abbiamo vissuto davvero una preghiera universale! Ogni volta, torno a casa da questi eventi, come dagli appuntamenti a Taizé, diverso, un po' cresciuto nel rispetto delle idee degli altri, nella capacità di mettermi in gioco e condividere. E soprattutto nel tentare di vivere accogliendo le cose positive che possono venire dall'altro, invece che fermarmi e impuntarmi sulle negative, originiate spesso solo da pregiudizi».

Ma allora per un giovane grazie a cosa si può costruire il dialogo tra fedi diverse? «Importante è l'umiltà – sottolinea Marco Tiso – Se tutti ci mettessimo sullo stesso piano, non pensando che solo la propria idea o fede è quella giusta, sarebbe già un buon punto di partenza. Ci vuole, inoltre, grande spirito d'iniziativa per il dialogo e la capacità di affrontare il tutto con serenità. Quest'ultimo atteggiamento, in particolare, ci permette di carpire ogni sfaccettatura della persona e quindi di accoglierla totalmente e in verità».

CENTRO SOLOV'EV Da anni organizza iniziative di sensibilizzazione culturale nei confronti dei paesi dell'Est Europa

Sentita partecipazione al convegno sulla "grande fame" degli ucraini

► Una memoria commossa e partecipata, non soltanto doverosa, ha caratterizzato il clima del convegno organizzato dal centro Solov'ev, in collaborazione con la pastorale dell'ecumenismo della diocesi e i frati minori conventuali della basilica del Santo, il 1° dicembre scorso per ricordare un terribile genocidio del Novecento e per non mantenere un complice silenzio su uno dei numerosi massacri del secolo passato, forse quello più scomodo da ricordare dal punto di vista politico: la "grande fame" del 1932-33, provocata nei confronti della popolazione ucraina da parte del regime staliniano, attuando uno sterminio nell'ordine di milioni di persone.

La numerosa partecipazione di

pubblico ha rivelato una sensibilità e un interesse superiore alle attese, con momenti di commozione al pensiero delle vittime innocenti, specie durante lo struggente canto dell'*Eterna memoria*. Anche gli interventi dei relatori, nonché le testimonianze, hanno mantenuto alto l'interesse dei partecipanti. In particolare Vartan Giacomelli ha individuato il filo rosso che unisce i genocidi, mettendone in evidenza le premesse ideologiche e le strategie attuate per additare colpevolmente dei capri espiatori rispetto a situazioni di crisi; una portavoce di Antonia Arslan ha letto uno struggente racconto di Vasilij Grossman sulle vicende di una famiglia perita nella carestia. Gli storici Simone Belletta e Simona Merlo hanno presen-

tato il contesto e la situazione socio-politica dell'Ucraina all'epoca sovietica, nonché la descrizione dell'evento.

Hanno colpito anche l'intensa emozione della vice console ucraina nel rivolgere un saluto ufficiale e le testimonianze di padre Augustyn Babiak e padre Fiorenzo Reati che hanno messo in evidenza il ruolo delle chiese, pur differenziate, ma sempre vicine alle vittime.

Felici del successo i promotori dell'iniziativa: il presidente del centro Solov'ev, Lorenzo Fellin, e i due sostenitori istituzionali, don Giovanni Brusegan per la diocesi e padre Enzo Poiana per i frati minori conventuali. I volontari del centro Solov'ev hanno contribuito a creare un clima accogliente e familiare.

Unica nota negativa: la totale assenza del comune di Padova, pure informato dell'iniziativa.

Il centro Solov'ev, presieduto da Lorenzo Fellin, si caratterizza da anni a Padova per le sue iniziative di sensibilizzazione culturale nei confronti dei paesi dell'Est europeo, promuovendo momenti di conoscenza e scambio, soprattutto dal punto di vista religioso e spirituale, ad esempio riproponendo la liturgia in rito bizantino-slavo ogni seconda domenica del mese nella chiesa di San Massimo e sostenendo la scuola di iconografia San Luca. È disponibile per realizzare mostre e incontri-conferenze sull'icona o su argomenti di carattere ecumenico.

► Annarosa Ambrosi

appuntamenti

SABATO 12 GENNAIO CONVEGNO ECUMENICO

► Al convegno, dalle 9 nella facoltà teologica del Triveneto a Padova, interverranno Carlo Molari, teologo cattolico, e Paolo Ricca, teologo valdese. Padre Liviu Verzea, ortodosso rumeno, anima la preghiera. Modera don Giovanni Brusegan, delegato diocesano per l'ecumenismo.

GIOVEDÌ 17 CONFERENZA

► Interviene il rabbino capo di Padova Adolfo Locci nella giornata del dialogo ebraico cristiano. Dalle 20.45 in casa Pio X, via Vescovado 29 a Padova.

VENERDÌ 18 VEGLIA DI PREGHIERA ECUMENICA

► Alle 21 al Duomo di Este. Presenti: Gianni Antoniadis (ortodosso greco), Franco Evangelisti (avventista), don Giuliano Zatti (cattolico).

SABATO 19 CONCERTO ECUMENICO

► Appuntamento alle 20.45 al santuario di San Leopoldo a Padova. Interverranno cori delle diverse chiese e della comunità ebraica di Padova. Ingresso libero.

DOMENICA 20 MEDITAZIONE

► Presieduta da padre Liviu Verzea, ortodosso rumeno, dalle 18.45 nella cappella universitaria San Massimo, in vicolo san Massimo 3 a Padova.

LUNEDÌ 21 VEGLIA DI PREGHIERA

► Dalle 20.30 nella chiesa di Limena. Presenti: padre Liviu Verzea (ortodosso rumeno), Fanco Evangelisti (avventista), Caterina Griffante (valdese), don Paolo Scalco (cattolico).

MARTEDÌ 22 PREGHIERA ECUMENICA

► Dalle 20.45 nella chiesa metodista in corso Milano 6. Presenti: Caterina Griffante (valdese), Brend Prigge (luterano), don Giovanni Brusegan (cattolico).

GIOVEDÌ 24 VEGLIA DI PREGHIERA

► Dalle 20.45 nella chiesa di Megliadino San Vitale. Presenti: Gianni Antoniadis (ortodosso greco) e don Giovanni Brusegan (cattolico).

VESPRI ORTODOSSI

► La preghiera si tiene alle 20.45 nella chiesa di San Gregorio, parrocchia ortodossa rumena, in via Vigonovese 71 a Padova.

VENERDÌ 25 PREGHIERA ECUMENICA DIOCESANA

► Presieduta da mons. Antonio Mattiazzo, e presente il vescovo ortodosso di Deva, Gurie Georgiu, si terrà alle 21 nella chiesa di san Francesco a Padova.

DAL 18 AL 25 CELEBRAZIONI

► Ogni giorno al santuario di San Leopoldo si terranno le celebrazioni per l'unità dei cristiani.

A sinistra, una celebrazione eucaristica nel santuario di San Leopoldo a Padova, in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Sopra, nella foto piccola, convegno sull'ecumenismo spirituale di san Leopoldo (22 novembre); nell'altra immagine, il concerto ecumenico.

